

L'intervento. Terremoti e stoccaggi, la politica e la tecnica

Con Rivara si è deciso di fare un ragionamento non troppo razionale, trascurando i "fatti". Possibili ripercussioni sugli altri progetti

di Fedora Quattrocchi*



Roma, 5 giugno - Premetto fin da subito che io sono favorevole a non prendere decisioni finali su un sito di stoccaggio gas fino a che gli studi ed eventualmente la perforazione di esplorazione non sono state completate: per cui lo stadio del progetto stoccaggio di Rivara ancora non mi permetteva un giudizio definitivo. Faccio presente che gli studi erano totalmente a carico privato e non pubblico. Altri operatori invece, quando svolgono degli studi gravano anche sulle nostre tasche, perché magari sono operatori a partecipazione pubblica. In quel caso va fatta attenzione doppia perché parte dei soldi sono pubblici. E questo è un fatto.

In Giappone durante una sequenza sismica di magnitudo 6, i bambini continuano ad andare a scuola, i pensionati si accendono la pipa, le mamme telefonano alla suocera, le case barcollano ma non crollano, i capannoni producono, i morti e feriti non si verificano. E questo è un fatto.

Una regione che ha faglie sismogenetiche che danno un terremoto di magnitudo 6 ogni 3-400 anni è una regione a bassa sismicità (non nulla, ma bassa) come ha ricordato il prof. Boschi a "Porta a Porta" e questo è un fatto.

Tutte le svariate mappe di pericolosità, sismogenesi, tempi di ricorrenza e quanto altro vengono aggiornate man mano che i terremoti avvengono e non è una colpa se la sismologia è una scienza in evoluzione e nata solo 50 anni fa nei termini attuali. E questo è un fatto.

In questa ottica la carta della pericolosità sismica in mano al Dipartimento di Protezione Civile dal 2003 è un documento senz'altro raffinabile ma sostanzialmente completo e questo è un fatto.

Stoccaggi gas in acquiferi salini, come quello proposto da un operatore italo-straniero per Rivara, sono presenti nel mondo e su circa 600 siti di stoccaggio gas sul Pianeta, anche in California, dove la magnitudo dei terremoti è elevata, non vi sono stati incidenti eclatanti associati a sismicità in corso. E questo è un fatto.

Una società italo-straniera di investimento su progetti di stoccaggio di gas naturale fino a pochi giorni fa aveva ancora certe (non tutte) porte aperte a proseguire gli studi - si ripete gli studi - per la fattibilità ad operare un sito di stoccaggio di gas naturale, sia che fosse in acquifero salino o che fosse in giacimento di metano esausto. E questo è un fatto.

Un ministro dell'Ambiente fino a qualche giorno fa, come pubblicato anche su "Il Sole 24 Ore", ancora era favorevole a proseguire quegli studi di fattibilità a quel sito già interessato nelle vicinanze da una sequenza sismica di moderata intensità e questo è un fatto.

La legge italiana governativa del 2010-2011 mette nero su bianco la necessità di altri 4.000 milioni di metri cubi di metano necessari nel Belpaese, anche in sovrappressioni ai siti di stoccaggio gas naturale esistenti, praticamente tutti situati in zone sismiche dello stesso tipo di quella attivata in Emilia in questi giorni. E questo è un fatto.

La ragion di "Regione Emilia" sembra - se teniamo presente i "fatti" elencati - aver prevalso sulla ragion di "Stato Italia", prendendo i due ministri decisioni operative durante una sequenza sismica di moderata magnitudo. E questo è un fatto...politico.

Lo Stato tecnico sembra essere debole, lo Stato dei partiti politici mi dicono che ancora prevale. Si è deciso di fare un ragionamento non troppo razionale: bloccare tutto e subito. Forse bastava dire: "durante una sequenza sismica di moderata magnitudo non si prendono decisioni operative sul bloccare o meno degli 'studi' ma si prendono decisioni operative solo se bloccare o meno l'iniezione o il prelievo di gas dal sottosuolo". Questo avrebbero dovuto forse dire e decretare i due ministri, all'unisono. E questo...non è stato fatto.

Uno studio è uno studio, uno stoccaggio in operatività è uno stoccaggio in operatività. Bloccare uno studio, per di più finanziato con soldi privati stranieri a proprio rischio di capitale (neanche capitale con % dello Stato), è stata una operazione "a caldo" non troppo razionale, che potrebbe avere però delle ripercussioni sull'iter di approvazione di tutti gli altri siti di stoccaggio di gas naturale e di CO2 pianificati dal nostro competente ma disastroso (poco staff a disposizione) ministero dello Sviluppo Economico. Mse e ministero dell'Ambiente dopo quanto accaduto potrebbero forse ora dover soggiacere alle ragion "delle Regioni" o financo a quelle dei Comuni, sempre che riusciamo a far scomparire le Province. Peccato! Abbiamo perso una grande occasione di conoscere meglio il nostro meraviglioso sottosuolo interessato tra l'altro da una importante sequenza sismica e paradossalmente abbiamo un capro espiatorio italo-inglese, con nessun partito politico italiano dietro, gente in parte anglosassone.

Lo Stato, il Sistema Paese è un po' più debole di prima, ma non tutti possono rimanere in sella in eterno. Un po' più di spazio ai giovani e alle giovani in cui prevalga obiettività, imparzialità ci vorrebbe, meglio se presi per mano da antichi saggi, magari coerenti e super-partes, come lo era Boschi ieri a Porta a Porta. Non ha nulla da perdere e nulla da guadagnare credo, dopo aver creato il più grande ente europeo dedito ai rischi del sottosuolo. E questo è un fatto!

***docente a contratto Università Tor Vergata - Fac. Ingegneria, corso di Trasporto e stoccaggio CO2**

[05/06/2012]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it